



UN SERVIZIO DI QUALITA'

di Angelo Marino



Tra il centinaio di lavoratori dello spettacolo e artisti che occupano lo storico teatro Valle c'è anche Elio Germano.

Il collettivo auto-organizzato che ha promosso una mobilitazione di tre giorni porta avanti la protesta attraverso lo slogan "come l'acqua e l'aria, ora ci riprendiamo anche la cultura".

I coordinatori della protesta per difendere il teatro romano puntano proprio sui tanti artisti che su quel palcoscenico hanno più volte recitato.

La protesta è nata dopo lo scioglimento, per ridurre le spese, da parte del Governo dell'Eta (Ente Teatro Italiano), da cui il teatro dipendeva. La decisione è stata letta dagli attori occupanti come un ennesimo taglio alla cultura da parte del Governo.

In questo modo il rischio sarebbe quello di veder scadere la qualità del teatro italiano: fino a che il teatro Valle aveva finanziamenti pubblici, e non doveva preoccuparsi del profitto, poteva permettersi di proporre anche spettacoli più ricercati e meno commerciali, ora invece, che il teatro potrebbe passare ai privati, si rischia di sacrificare la qualità per la logica del profitto.

Uno stato che si rispetti deve garantire la qualità di alcuni servizi indistintamente dalle logiche del profitto: sanità, istruzione, arte e anche cultura devono essere garantiti dalla stato.

Tanti gli attori che si sono impegnati in primo piano tra i quali anche uno dei miei preferiti, Elio Germano, il quale ha così motivato la propria adesione alla protesta: "Ci sono luoghi che non devono rispondere a logiche di profitto, ma devono garantire la cultura di qualità, è questo il senso di uno Stato. Vogliamo contare di più come operatori e come cittadini".

Per l'attore romano non si tratta della prima volta in cui mette direttamente la faccia contro qualcosa che reputa ingiusto. Già nel 2010, anno in cui aveva vinto, ad ex aequo con Javier Bardem, il premio come miglior attore maschile al Festival di Cannes per la recitazione nel film "La nostra vita", diretta da Daniele Luchetti, dal palco, nel momento della premiazione, aveva lanciato parole di disapprovazione verso la classe politica dell'Italia: "siccome i nostri governanti in Italia rimproverano sempre, al cinema, di parlare male della nostra nazione, io volevo dedicare questo premio all'Italia e agli italiani, che fanno di tutto per rendere l'Italia un paese migliore nonostante la loro classe dirigente".

L'occupazione, che ha offerto ai cittadini romani una serie di appuntamenti culturali e spettacoli, ha visto impegnati anche, tra gli altri, Andrea Camilleri, Ascanio Celestini, Silvio Orlando e Sabina Guzzanti.

La protesta pare abbia già evitato la trasformazione del teatro in un bistrot, tanto che il Comune di Roma, che detiene momentaneamente la gestione del teatro, ha già ribadito che il teatro Valle continuerà la sua attività artistica e culturale per una stagione di grande livello e in linea con le attese che competono a un teatro di così grande livello.

Sembra quindi che la "performance" di questi grandi attori e lavoratori dello spettacolo sia valsa oltre che per il salvataggio del teatro Valle, anche per portare alla luce la situazione di abbandono e di povertà che sempre più spesso caratterizza alcuni aspetti della cultura italiana, sempre più vittima di pesanti tagli economici.